

L'INTERVENTO

Aiuti alle imprese o aiuti ai Confidi?

BENIAMINO PICCONE

IL PRESIDENTE della Regione Lombardia Roberto Maroni nella seduta del 12 dicembre scorso comunicò alla Giunta la volontà di intervenire a supporto del sistema dei Confidi lombardi, ossia a favore degli intermediari finanziari — consorzi di garanzia fidi — che svolgono interventi di garanzia a favore delle imprese. Quando un'impresa vuole un finanziamento dalla propria banca, se riesce a far intervenire un Confidi, il rischio per la banca si riduce e quindi le probabilità di ottenere credito aumentano. La Regione scrisse che il modello di intervento a sostegno del sistema lombardo delle garanzie doveva perseguire — tra gli altri — l'obiettivo di «massimizzazione dell'impatto delle risorse pubbliche sul sistema delle imprese lombarde al fine di favorirne l'accesso al credito attraverso il disegno di nuove misure che consentano un'efficace ed efficiente rafforzamento del "sistema lombardo delle garanzie"».

È importante ricordare che il sistema bancario lombardo (come quello nazionale) nel 2014 sta restringendo i criteri di accesso al credito, per cui nei primi sei mesi dell'anno il calo negli impieghi alle imprese è stato nell'intorno del 4 per cento. La Regione, nei documenti preparatori al decreto, ha dichiarato di voler raggiungere un numero di imprese socie pari a 240 mila, ma in realtà sono molto meno visto che i Confidi mantengono iscritti anche soci che hanno cessato l'attività. Il rischio vero è che questo bando si trasformi in un aiuto ai Confidi che hanno gestito male in passato la contribuzione pubblica.

INFATTI nel 2009 la Regione decise di aiutare i Confidi lombardi in difficoltà introducendo un prestito subordinato — soprannominato *Formigoni loan* — pari a 22,348 milioni di euro. La struttura finanziaria dell'operazione ricalcava l'emissione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) dei Tremonti bond, disegnati per aiutare le banche italiane.

Come spesso avviene, l'aiuto emergenziale è stato nel 2013 trasforma-

Il meccanismo a punti tende a premiare coloro che in passato hanno già avuto sostegno pubblico

to in finanziamento a fondo perduto. Per evitare multe da parte della Ue, che vieta operazioni che si configurano come "aiuti di Stato", il contributo è destinato alle imprese socie dei Confidi, con vincolo di destinazione ad aumento del capitale sociale.

Il Decreto regionale del 27 giugno 2014 n. 5630 prevede un complesso meccanismo a punti che tende a premiare coloro che nel passato hanno già avuto bisogno di sostegno pubblico. Questo bando della Regione, in sostanza, crea imprese socie di serie A, quelle legate ai Confidi che riceveranno il contributo pubblico, e di serie B, quelle legate ai Confidi esclusi. Si tratta di una misura non a favore delle imprese, ma dei soliti Confidi, che hanno gravi carenze gestionali e forti deficit nella valutazione del merito di credito. Il problema per i contribuenti lombardi è che le perdite di bilancio e le ricapitalizzazioni pubbliche, come diceva l'arguto pamphlettista Ernesto Rossi, le paga Pantalone.